DON MARIO MAZZONI

Arciprete di Ronco Scrivia. Vicario Foraneo

RONCO SCRIVIA

TURISTICA

Poiché la carità del natio loco
mi strinse, raunai le fronde sparte

Dante Inf. XIV. 1, 2.

Ronco Scrivia Turistica

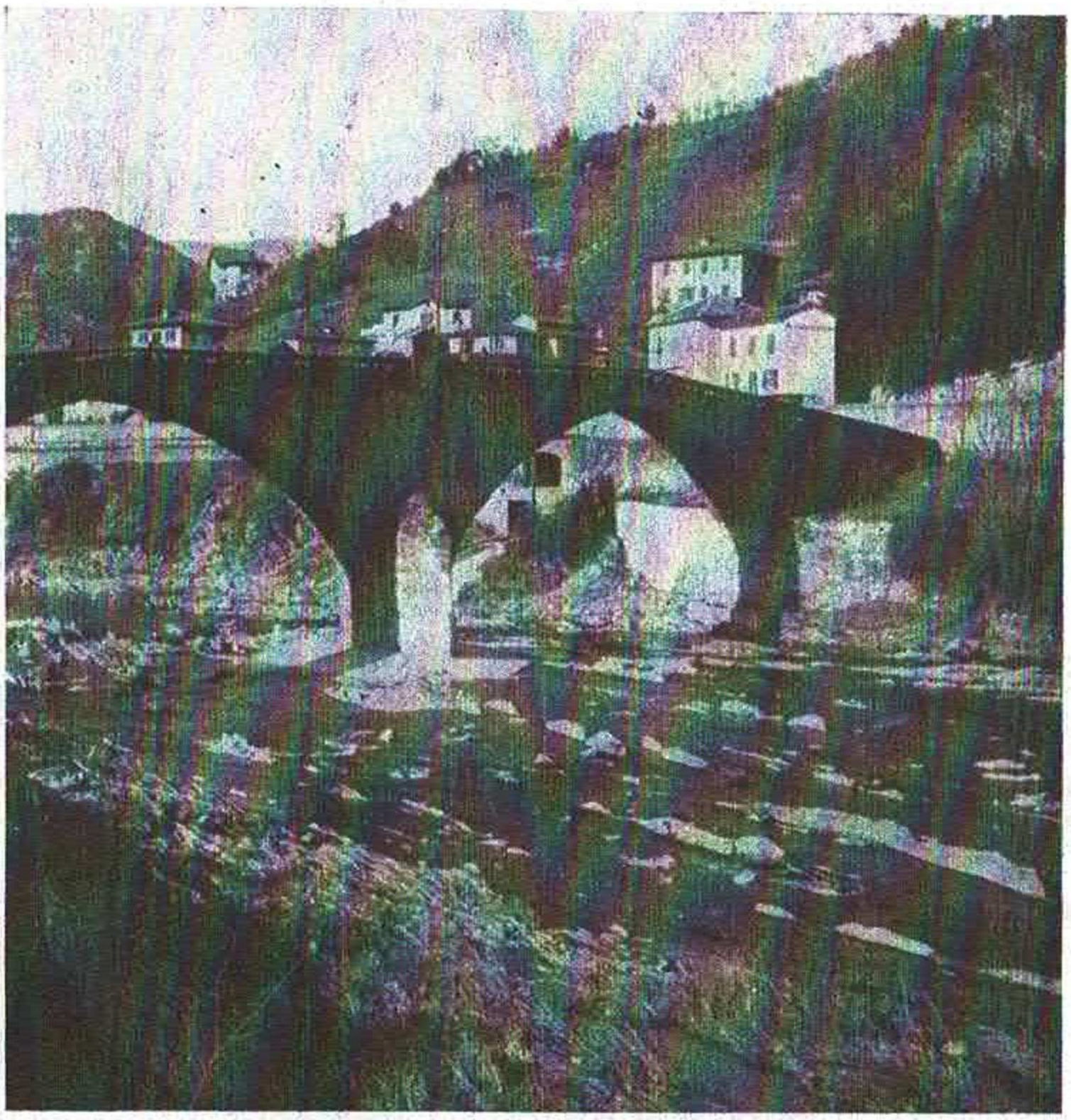
A Ronco Scrivia cose notevoli sono: l'austero Ponte Medioevale che varca, con grandi archi a sesto acuto, lo Scrivia, consentendo un'ampia visione sulla valle e sui monti più lontani; il Palazzo Spinola che richiama fasti e nefasti degli antichi dominatori; il Castello Feudale, ridotto a pochi ruderi abbruniti dal tempo; i resti dell'antica via romana Postumia e Libarna; nella frazione del Porale i segni di un antichissimo cenobio dei Frati Cistercensi con un affresco del 1446; la Chiesa Parrocchiale con quadri del Piola e la Via Crucis del '700.

Anche a Borgo Fornari si ammirano un vetusto Castello con un grande torrione e muraglie semidiroccate, feudo dei De' Fornari, degli Spinola e dei Doria e una bella Chiesa di origini antichissime (anno 1175).

Ma non è questo che ora noi cerchiamo a Ronco.

Le cose passate c'interessano per la loro dignità storica.

Quello che più ci piace mettere in evidenza è la Ronco Turistica così attraente per la sua aria balsamica, il suo verde, i suoi monti, la sua valle, i suoi franchi ma cordiali abitanti.



Il Ponte Medioevale sullo Scrivia

Clima e popolazione

Ronco è situata a 330 metri di altitudine, in un'ansa della Valle Scrivia circondata da una bella chiostra di monti.

Il clima è continentale e si differenzia dal marittimo per il maggior squilibrio tra l'estate e l'inverno, fra il giorno e la notte e per la frequenza delle nebbie specialmente invernali.

La media della temperatura oscilla tra un minimo di 10-12 ed un massimo di 28-30.

Nell'ultimo decennio la massima nevicata arrivò all'altezza di m. 2,10 (anno 1947), ma in genere non si raggiunge il metro.

La media della pioggia dell'intero bacino, come risulta dai pluviometri della Valle, è di m. 1,75; notando però che in montagna piove il doppio o il triplo che non in pianura;

quindi mentre a Tortona (alt. m. 120), la pioggia è di m. 0,750, a Ronco (m. 330) è di m. 1,700 e a Torriglia (m. 764) è di m. 2,135.

Ad ogni modo, Ronco, che siede a mezza valle, offre, specialmente per l'estate, un soggiorno gradito, essendo il calore temperato da una leggera brezza che spira quotidianamente portando con sè i balsamici effluvi delle montagne.

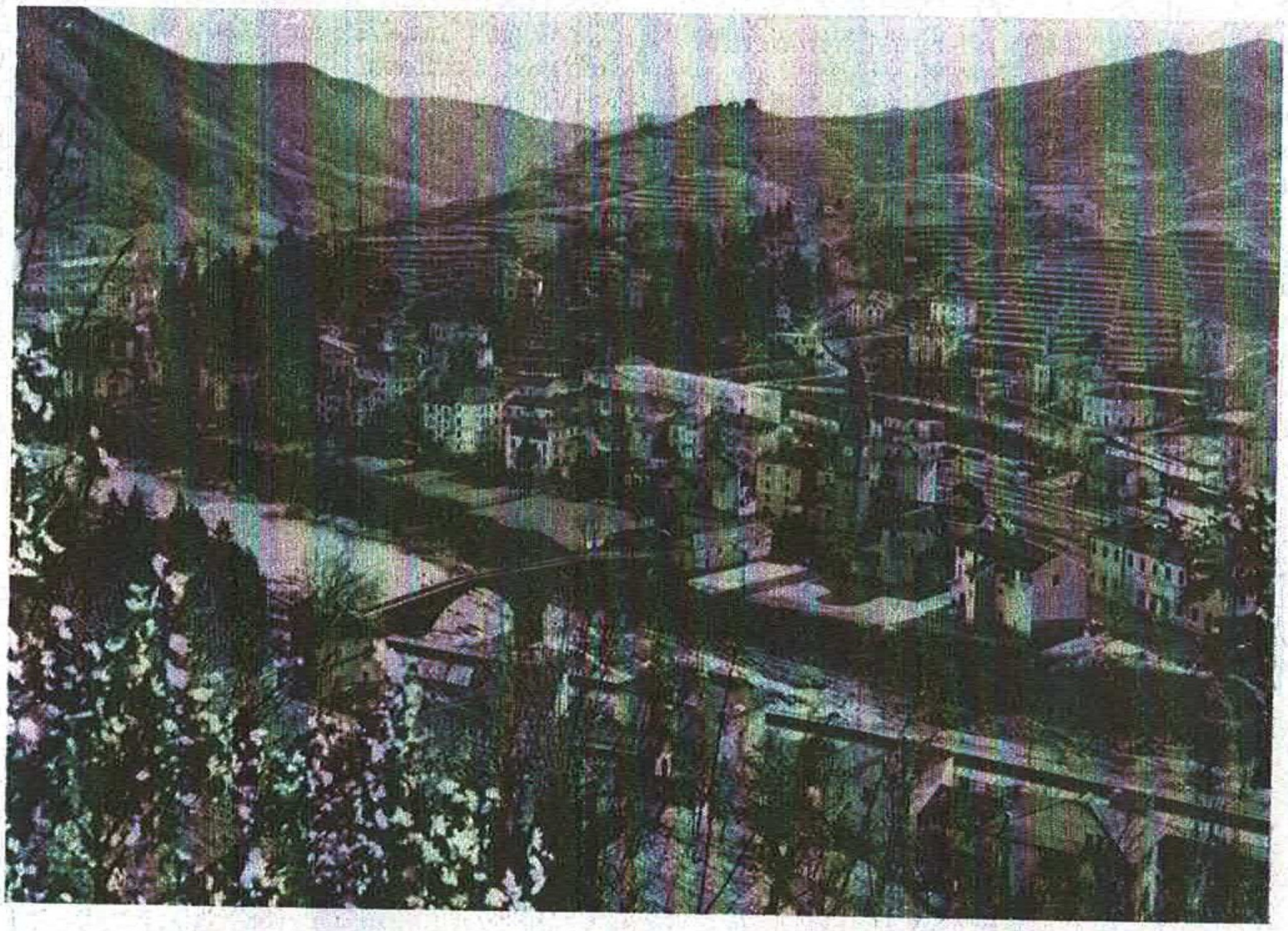
La popolazione di Ronco, secondo l'ultimo censimento (anno 1951) è di 3058 abitanti che con quelli delle numerose frazioni salgono a 5175.

Le famiglie del Capoluogo sono 925, in sieme alle frazioni sono 1560.

La popolazione di Ronco è in costante aumento come si può notare confrontando gli ultimi censimenti.

Censimento 30 giugno 1881: abitanti 3219
Censimento 30 giugno 1901: abitanti 3945
Censimento 30 giugno 1931: abitanti 4442
Censimento 30 giugno 1951: abitanti 5175

La maggioranza della popolazione è assorbita dall'industria e dall'agricoltura ma molto più dall'industria che dall'agricoltura, la quale, a causa del forte urbanesimo, va, purtroppo, gradatamente e sensibilmente decadendo.



Veduta Panoramica di Ronco

Nel Comune di Ronco Scrivia esistono tre parrocchie:

1ª) S. Martino di Ronco Scrivia con 3532 anime e 1057 famiglie.

2ª) Santa Maria Assunta di Borgo Fornari con 1487 anime e 448 famiglie.

3ª) S. Michele Arcangelo di Pietrafraccia, in Diocesi di Tortona, con 156 anime e 55 famiglie.

Lo esprime questo quadro statistico:

Censimento 1881: agricoltori N. 2270
Censimento 1901: agricoltori N. 2080
Censimento 1931: agricoltori N. 1324
Censimento 1951: agricoltori N. 540

Se andremo di questo passo, a Ronco, tra vent'anni, non vi sarà più un contadino che coltivi la sua terra.

Notizie geologiche

Come in tutta la Valle Scrivia, a Ronco sono presenti terreni antichissimi appartenenti al periodo eocenico dell'era terziaria. Tali terreni presentano tutta la serie dei piani geologici caratteristici di quel periodo

Notizie litologiche

Nel suolo di Ronco come in tutto l'Appennino Ligure, dominano le argille e le arenarie associate ai calcari. Fra questi ultimi pai ticolarmente importante un giacimento di pietra da calce in località CROCETTA, già adoperata per la fabbricazione di materiali cementizi. In passato sono pure stati sfruttati i terreni argillosi della località MERETA, con essi venivano fabbricati mattoni ed altri laterizi. In località CURLO e TANA D'ORSO sono state ricavate ottime pietre da costruzione e da decorazione. Ed infine ai GIACOBONI sono stati rinvenuti, in epoca abbastanza recente, dei trovanti di marmo verde. Lo sfruttamento di tutti questi giacimenti è oggi quasi del tutto cessato, non già perchè essi si siano esauriti ma perchè la mancanza di strade rende il trasporto di tali materiali difficile e costoso.

A MONTEREALE e zone circostanti affiorano masse rocciose costituite da conglomerati contenenti filonetti di lignite che risalgono al periodo oligocenico. In tale zona, nel secolo scorso fu iniziato un lavoro di ricerca del carbon fossile con la escavazione di gallerie. Tale ricerca fu ben presto abbandonata.

Comunicazioni

Cinque strade rotabili mettono in comunicazione la Valle Scrivia con Genova: l'Autostrada Genova-Serravalle, la Statale dei Giovi (alt. m. 472), la strada di Creto (metri 605), la Scoffera (m. 678), la Bocchetta (metri 772).

La via più breve da Ronco a Genova è l'Autostrada (Km. 25) e la statale dei Giovi (Km. 35,7).

In ferrovia la distanza da Genova è di Km. 28.

La Stazione Ferroviaria di Ronco, una delle più importanti della Liguria, è servita dai treni della Genova-Milano e della Geno-

L'importante rete ferroviaria

va-Torino che compiono il percorso in trenta minuti circa per la via Mignanego e in poco più di un'ora per la via Busalla.

Inoltre passano da Ronco treni internazionali per Zurigo, Vienna, Monaco, Amsterdam, per Nizza, Bordeaux, Calais, ecc.

Complessivamente passano a Ronco circa 230 treni al giorno dei quali 80 viaggiatori e 150 merci.

La ferrovia arriva a Genova forando l'Appennino in due punti: a Busalla con un tunnel di m. 3258, donde scende a Pontedecimo con pendenza del 28 e perfino del 35 per mille, e a Ronco con una galleria di m. 8291 con pendenza del 12 e del 16 per mille.

Anche ad Arquata, dov'è l'importante bivio Torino-Milano, si giunge con due linee ferroviarie: una per via « Isola » e l'altra per la cosiddetta « Diretta » che comprende le gallerie Giacoboni e Borlasca.

La trazione elettrica da Genova a Torino (Km. 160) è a corrente alternata, da Genova a Milano (Km. 154) è a corrente alternata fino a Voghera e quindi a corrente continua.

Noteremo, in ultimo, che nella frazione di Borgo Fornari esiste una piccola stazione ferroviaria che permette la coincidenza automobilistica per Voltaggio, che si raggiunge attraverso la Castagnola (alt. 590), famosa per i campi di sci.

I centri abitati più importanti entro un raggio di 20 Km., collegati a Ronco con strade carrozzabili, sono: Busalla (Km. 6), Crocefieschi (Km. 20), Savignone (Km. 11), Voltaggio (Km. 15), Isola del Cantone (Km. 5), Vobbia (Km. 15), Arquata (Km. 15).

Le frazioni collegate al Capoluogo con strade carrozzabili sono le seguenti: Borgo Fornari alt. m. 380 distanza Km. 4. Pieve di Borgo Fornari alt. 350, distanza km. 3. Isolabuona alt. 334, distanza km. 2. Pietrafaccia alt. 487, distanza km. 3, Vallecalda alt. 498, distanza km. 6. Malvasi alt. 374, distanza km. 1,5.

Le frazioni collegate con strade solo carreggiabili sono: Cascine (Km. 1), Cipollina (Km. 5), Banchetta (Km. 6), Minceto (Km. 3), Giacoboni (Km. 2), Meriale, Porale, Panigasse, Curlo (Km. 2).

Numerose le mete di gite ed escursioni servite da sentieri o mulattiere e specialmente: m. Reale (m. 903, ore 1,30 di cammino), Porale (m. 685, ore 1,30), Reopasso (m. 958, ore 3), Santuario Bastia (m. 690, ore 1,30), Castello della Pietra (m. 590, ore 2), Piano dei Grilli (m. 590, ore 2,30). Tanadorso (metri 687, ore 2), m. Alpe (m. 839, ore 2).

Le comunicazioni fra Ronco e Genova, oltre che da numerosi treni della Via Mignanego e della Via Busalla, sono largamente assicurate anche dall'impresa automobilistica S. A. L. (Società Anonima Lazzi).

La Lazzi, che ultimamente ha fatto costruire a Ronco una grande autorimessa, compie da e per Genova circa quaranta corse giornaliere che nel periodo estivo vengono vieppiù intensificate.

La Lazzi, ancora, unisce la nostra Cittadina ad Arquata, Serravalle e Novi con diverse corse al giorno.

Un'autocorriera della ditta Giovenale collega Ronco a Vobbia.

La durata del percorso da Ronco a Genova attraverso il Passo dei Giovi (m. 472) è di un'ora e quindici minuti, da Ronco a Novi 30-40 minuti, da Ronco a Vobbia 50 minuti.

A Ronco c'è un buon servizio di taxi, espletato da due macchine.

Le autorimesse pubbliche sono presentemente due e possono accogliere nel complesso 24 automobili. Esistono quattro distributori di benzina e olii minerali, quattro officine per riparazioni auto-motocicli con attrezzatura sufficiente al bisogno, un'officina per motoscooter e biciclette.

Servizi pubblici

I servizi pubblici sono quelli di una cittadina fiorente e progredita, anche se taluni richiedono qualche perfezionamento e taluni altri mancano quasi del tutto come, ad esempio, l'edificio scolastico del quale ci auguriamo la prossima realizzazione.

Ad ogni modo si può presentare in sintesi questo quadro:

1° - Incominciamo dagli acquedotti.

Vi sono tre acquedotti che riforniscono il Capoluogo, tutti di acqua sorgiva e scaturenti l'uno dal terreno roccioso di Monte Reale, l'altro dal monte Cornacchia, il terzo, finito di costruire nel 1954, attinge le sue acque dalla piccola frazione di Settefontane nel territorio di Isola del Cantone.

Tutti insieme danno una portata media di litri 400 mila nelle ventiquattr'ore.

Questo approvvigionamento idrico è sufficiente alla popolazione normale e può sopperire anche ad un aumento dei villeggianti.

Da notarsi che in ogni frazione non manca l'acquedotto che sfrutta generalmente le sorgenti locali o delle adiacenze.

2° - Il Comune è provvisto di energia elettrica (voltaggio della corrente 160) e le frazioni più lontane e disagiate come Tanadorso, Meriale, Curlo ecc. hanno oggi la luce e la radio e potrebbero avere benissimo anche la T. V.

3° - L'Ufficio Postale distribuisce normalmente la corrispondenza due volte al giorno; esiste l'Ufficio Telegrafico e Telefonico con due posti pubblici e circa 30 abbonati.

Borgo Fornari è telefonicamente collegata al Centro, non così purtroppo le altre frazioni.

4° - I servizi sanitari possono essere riassunti così: un medico condotto e due medici liberi professionisti, tutti residenti nel Capoluogo, una levatrice condotta e tre libere professioniste, due dentisti, una buona farmacia, un sottocomitato della C.R.I. con due autoambulanze, il quale ha sede propria con pronto soccorso e consultorio O.N.M.I., un ospedale in frazione di Borgo Fornari, capace di 30 letti, con servizi ambulatoriali specializzati, moderno impianto radiologico ed attrezzata sala chirurgica.

L'Ospedale ha telefono e due camere d'isolamento.

Si dedicano alla cura degli ammalati ottimi medici e le nostre brave Suore Benedettine.

Il servizio veterinario è consorziato con Busalla.

5° - Abbiamo a Ronco la Direzione Didattica; essa ha giurisdizione su Busalla, Campomorone, Ceranesi, Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Vobbia.

Gli insegnanti di ruolo dipendenti dalla nostra Direzione sono 97.

Nel Comune insegnano diciannove maestri: 10 nel Capoluogo, 5 a Borgo Fornari e 1 rispettivamente a Cascine, Isolabuona, Pietrafraccia, Banchetta. Alla Banchetta funziona anche una scuola popolare per adulti. Nel 1957 la popolazione scolastica dell'intero Circolo Didattico è di 1696 alunni; quella del Comune è di 371, dei quali 177 maschi e 194 femmine.

Nel Convento delle RR. Suore Benedettine è diretta una scuola di Avviamento professionale femminile che ha un corpo insegnante di 9 maestre e 50 studenti.

Gli Asili Infantili sono due: entrambi sono tenuti dalle RR. Suore Benedettine, uno è sito in Corso Italia, l'altro è a Borgo Fornari ed ha il nome di Adelina Davidson.

6° - Nel Capoluogo funziona una succursale della Cassa di Risparmio di Genova.

7° - In ultimo noteremo che a Ronco ha sede una stazione di Carabinieri, un Corpo di Guardie di Finanza e di Polizia Ferroviaria, che la Pretura è a Busalla e il Tribunale e la Corte d'Appello sono a Genova.

L'ufficio delle Imposte e del Registro sono a Genova Sampierdarena.

Organizzazione ricettiva

L'organizzazione ricettiva è costituita dall' « Albergo del Commercio » di IV categoria con venti letti, e da altre locande che possono contare complessivamente venti letti.

Nel periodo estivo funziona molto bene la pensione « Aurora » all'inizio della Strada della Castagnola, mentre a Pietrafraccia (metri 487) è rinomata la trattoria dell' « Anselmo », meta frequente di turisti e cacciatori e oasi di numerosissimi villeggianti.

Anche presso l'uscita dell'autostrada, alle Fontanelle, e a Villavecchia da « Ciambré » e dall' « Erminia » si fa un ottimo trattamento.

Esistono altre trattorie e qualcuna dispone di spazio all'aperto per il gioco delle bocce.

Abbastanza numerosi gli appartamenti e le camere di affitto, alcune ottime e altre buone.

A ciò si deve aggiungere le ville private e quelle che normalmente vengono affittate ai villeggianti.

Comunque ci sono a Ronco terreni sui quali si possono costruire convenientemente ville o alberghi. Il costo del terreno da costruzione oscilla dalla 1.000 alle 3.000 lire a mq.

Sul posto si trovano pietre e sabbia.

Ma Ronco non è più quel centro di villeggiatura che fu in auge vari decenni or sono, quando vi risiedeva una imponente colonia villeggiante di oltre 350 famiglie che alle attrattive mondane preferivano la tranquillità e la pace dei nostri luoghi a non troppa distanza da Genova.

Solo un piccolo gruppo di villeggianti è rimasto tuttora fedele.

Ecco infatti l'affluenza dei nostri villeggianti negli anni recenti: nel 1949, 550; nel 1950, 505; nel 1951, 520; nel 1952, 500; nel 1953, 575; nel 1954, 564; nel 1955, 567.

Perchè questa sensibile diminuzione?

La scarsità di afflusso di villeggianti non è dovuto al fatto che Ronco e i suoi pittoreschi dintorni non offrano più un soggiorno ideale e comodo per i Genovesi, ma dipende, a nostro avviso, da due fattori.

Anzitutto abbiamo perduto molti villeggianti a causa dei bombardamenti dell'ultima guerra, i quali, avendo distrutto notevolmente le nostre case, (agli effetti statistici risulta che Ronco è stato classificato il Comune più danneggiato in provincia di Genova dopo Recco) lasciarono poche abitazioni incolumi, per altro subito occupate dagli stessi concittadini e, in seguito alla graduale attività ricostruttiva, da un grande numero di immigrati che hanno ormai mutato Ronco in un sobborgo di Genova.

Si aggiunga a questo l'abitudine (mania?) che ha preso ormai piede dappertutto di recarsi a trascorrere le vacanze estive in alta montagna... in Val d'Aosta, sulle Dolomiti e perfino in Svizzera o in Austria.

Organizzazione Commerciale

L'organizzazione commerciale è qui abbastanza progredita e diffusa, e comprende principalmente: 20 bar di cui 14 nel Capoluogo, 23 negozi di generi alimentari, 6 macellerie, 9 negozi di frutta e verdura, 5 barbieri, 2 parrucchieri per signora, 1 cartoleria e 2 rivendite di giornali, 7 rivendite di sali e tabacchi, 6 fornai dei quali 4 hanno forno a legna e 2 a radiazione diretta, 1 polleria, 1 oreficieria, 1 bottega foto-ottica-radio-elettro-domestici, varie sartorie, mercerie, vari idraulici ed elettricisti ecc.

Lo stato dei negozi è quello che si riscontra abitualmente nei piccoli centri con tendenza al rimodernamento, dirò anzi che i nostri negozi sono molto più progrediti e modernamente attrezzati di quanto non siano quelli degli altri paesi della zona dai Giovi a Serravalle.

Produzione locale

Scarsa la produzione ortofrutticola e scarso pure l'allevamento del bestiame.

La produzione locale ortofrutticola basta appena al 10% del fabbisogno ma è suscettibile di incremento.

Tra i principali prodotti del nostro suolo possiamo annoverare specialmente patate.

Il poco frumento nasce in piccoli campi e in stretti ripiani localmente detti « fasce », costruiti con grande fatica sui fianchi della Valle fino alla quota di 600 metri s.l.m.

Abbiamo peri, meli, susini ma pochi ciliegi e pochissima uva.

Un tempo era abbondante la raccolta ed il consumo delle castagne, oggi questo frutto, pur così ricco di amidi, zuccheri e destrina, sta purtroppo scomparendo dal nostro Appennino a causa di una terribile malattia detta « Eudothia parassitica ».

Nei nostri boschi e nei prati è invece cospicua la produzione dei funghi eduli, specialmente ricercati i porcini, gli ovoli, i prataiuoli, le ditole gialle, i cantarelli, le colombine.

I porcini giovani vengono venduti freschi dai contadini, quelli maturi sono ridotti in fette sottili e disseccati al sole o all'ombra per servire di condimento alla pastasciutta.

L'allevamento dei bovini sopperisce al consumo carneo locale nella misura di circa il 5%. Al 95% del fabbisogno si fa fronte con ottime carni acquistate soprattutto nel finitimo Piemonte dove pure si ricorre per gli ovini e i suini.

Gli animali da cortile vengono importati nella misura del 70%.

Il consumo medio mensile delle carni si valuta in Kg. 10.000 in periodo di villeggiatura e in Kg. 7.500 in periodo normale.

La produzione del latte è sufficiente anche durante la villeggiatura.

Nessuna produzione casearia.

Feste e divertimenti

La festa Patronale del Capoluogo è il Carmine (Domenica dopo il 16 Luglio). In questo giorno si svolge a Ronco una solenne processione religiosa che attira molti forestieri e alla quale prendono parte, in ricchissime cappe di velluto con ricami d'oro, i Confratelli dell'Oratorio di S. Giacomo.

Alcuni portano due enormi Crocifissi, ciascuno del peso di oltre un quintale, uno dei quali è tutto di legno nero — Cristo Moro — e l'altro di legno bianco — Cristo Bianco.

Altri portano una grande Croce, poco meno pesante dei Crocifissi; la Cassa della Madonna, che viene per ultima preceduta dalla banda musicale e dal clero, è seguita da una folla di popolo devoto.

Una festa solennissima è la Madonna della Guardia (29 Agosto), localizzata un tempo nella sola zona di Cima di Ronco, ma che ormai si è estesa a tutto il Paese.

In questa circostanza si hanno, oltre le funzioni religiose nella Cappella, molte manifestazioni popolari che vanno dalla illu-

La Chiesa Parrocchiale

minazione generale delle vie e delle case alle gare di bocce, alle corse ciclistiche e in montagna, al concerto bandistico in piazza della Stazione, al banco di beneficienza per la Croce Rossa e al tradizionale albero della Cuccagna. Ha luogo anche la Fiera di merci e di bestiame.

Tutte le frazioni, poi, celebrano feste di particolare interesse durante il corso dell'anno e in tutte, più o meno, c'è concorso di gente di fuori.

A Borgo Fornari si fa l'Assunta (15 Agosto), a Pietrafraccia si festeggia il Carmine la seconda Domenica dopo il 16 Luglio.

Al Porale due feste all'anno: il 1° Maggio e la Domenica prima di Settembre (SS. Giacomo e Filippo e Nome di Maria).

Sul Monte Reale, il Signore della Valle (m. 903) si sale ad onorare la Madonna di Loreto la seconda Domenica di Luglio.

Ai Giacoboni si va la prima domenica di Agosto per la Madonna della Salute, al Minceto la seconda d'Agosto per la tipica festa della Madonna della Neve, a Isolabuona per S. Fermo la Domenica dopo il 15 di Agosto e a Vallecalda per San Pantaleone la prima Domenica di Agosto.

Al di fuori di queste feste non consta che a Ronco esistano manifestazioni folkloristiche di speciale interesse.

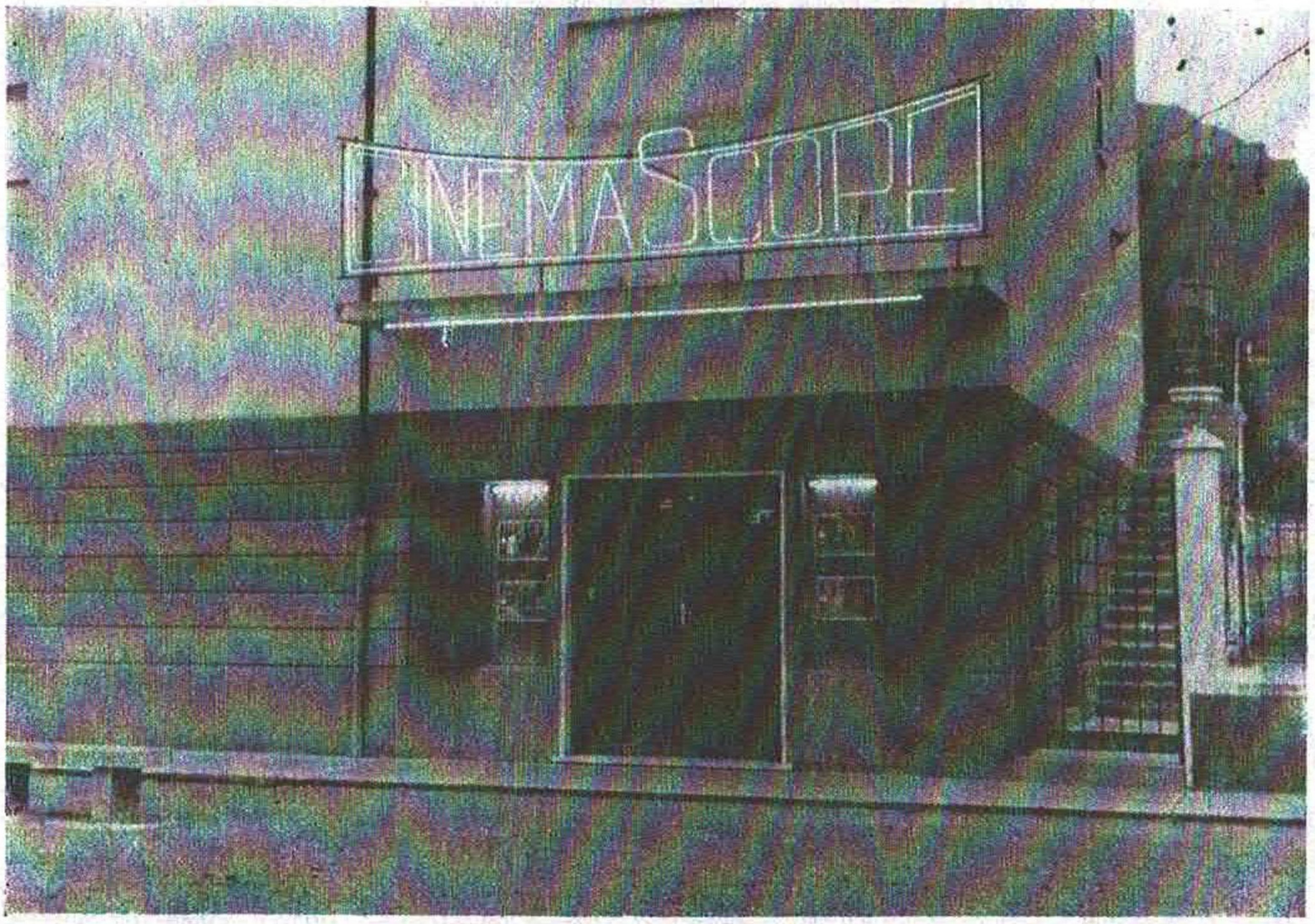
Modesti anche i divertimenti; vi sono però tre sale cinematografiche: « Italia », « Ronchese », « Columbia ».

L'« Italia » inaugurata dal Card. Siri nel 1954, è stimata una delle migliori sale parrocchiali.

La capacità globale delle tre sale è di circa 700 posti a sedere.

Anche l'attività sportiva è quasi nulla: un campo da tennis in località Oneo completamente abbandonato; un campo di calcio a Borgo Fornari ma poco in uso; solamente qualche gioco da bocce è attivo nella bella stagione, eppure il Righetti dice che quest'ultimo è un nobile gioco e una gloria italiana.

« Canto le bocce e canto i giuocatori -
Che fan da senno a esercitar la mano;
Canto i raffisti e canto i puntatori -



Cinema Parrocchiale

Canto color che boccian da lontano. -
Nobile gioco dell'Italia vanto -
Col tuo stesso vigor reggi il mio canto! ».

Nel capoluogo, in località Piane, si sta costruendo un campo da foot-ball. I lavori furono iniziati il 4 Luglio 1955. Una parte dei lavori ha riguardato la costruzione di una diga protettiva lunga 105 metri, in monoblocco di cemento.

L'opera è stata curata da un Comitato A.C.L.I. di Ronco.

In un secondo tempo si procederà allo spianamento del terreno da gioco e alla costruzione del muro di cinta.

Il terreno da gioco è regolamentare e cioè metri 11 x 55.

Esiste a Ronco una fiorente, Sottosezione del C.A.I. con sede-rifugio sul Monte Reale, la quale può servire ottimamente ai soci e a tutti gli amanti della montagna che vogliono salire fin lassù.

Caccia

Soprattutto al Porale e al Minceto le attrazioni di caccia.

In questi luoghi cresce la selvaggina cosiddetta nobile stanziale principalmente la lepre, la pernice rossa e il fagiano.

Quanto agli altri uccelli è difficile dire quante e quali specie vi annidino e quali vi siano solo di passaggio.

Rari vi sono i rapaci, tranne la civetta, l'allocco o gufo minore (ouco) e il falco che nidificano in rocce inacessibili o nel cavo degli alberi.

Abbastanza numerosi i rampicanti, specialmente il picchio e il cuculo. La femmina del cuculo depone da quattro a sei volte un uovo per volta nei nidi degli uccelletti cantatori e le fa covare da questi. Il cuculo cresce rapidamente e di solito caccia gli altri piccini dal nido.

Abbiamo nella nostra valle numerosi passeracei in modo particolare merli, tordi,

Zona di caccia

fringuelli, cardellini, pettirossi, rondini, passeri, storni. Ma vi è anche la cinciallegra (parisséua), l'allodola (grivea), la ghiandaia (gazann-à), l'averla (caiurno), lo scricciolo (reatin) — l'uccello più piccolo d'Europa — e l'usignolo, famoso per il suo canto sonoro e melodioso, che risuona ininterrottamente lungo la giornata e si fa sentire più intenso dal crepuscolo fino a notte inoltrata da Aprile a fine Giugno.

La beccaccia, uccello eminentemente migratore, (d'inverno emigra fino in India) e alla quale si dà molto la caccia per il sapore squisito dalla sua carne, fa il suo passaggio dalle nostre parti nel periodo intorno ai Santi.

Pochissimi sono gli individui di specie d'altri ordini che vi siano o stazionari od immigrati.

Da notarsi che esiste a Ronco una fiorente Sezione di Cacciatori, composta di circa 200 soci, la quale ha per scopo di provvedere al ripopolamento della nostra zona con selvaggina nobile stanziale, ristretta, come già dicemmo, ai soli fagiani, lepri e pernici rosse.

Pesca

Anche le attrazioni di pesca non sono del tutto disprezzabili a Ronco e naturalmente il luogo di queste attrattive è lo Scrivia.

Il Torrente Scrivia nasce dal monte Prelà (m. 1.407), nella catena dell'Antola, col nome di Laccetto, passa a Torriglia; a Laccio prende nome da questo paese, che conserva fino a Bromia, ove ingrossato dal torrente Pentemina, assume finalmente il nome di Scrivia. Sbocca in pianura dopo Serravalle e confluisce nel Po a nord di Cornale (Pavia), alla quota di 73 metri s.l.m. La sua portata media, secondo i dati del Genio Civile, è di 21 metri cubi al minuto secondo, ma può passare, da pochi metri in periodo di magra a 320-350 nelle piene.

Lo Scrivia misura una lunghezza di 84 chilometri con una superficie di bacino di 1.092 chilometri quadrati.

E' forse uno dei torrenti montani più ricchi di pesce, sebbene a causa dell'incostante volume di acqua non vi possano vi-

Lo Scrivia attraente luogo di pesca

vere specie pregiate come i salmoneidi (trote).

Ad ogni modo si trova nello Scrivia abbondante quantità di cavedani, di cheppie, di bardi e di vaironi ed altri pesci di piccola taglia che procurano un vero diletto agli amanti della pesca con canna e danno loro modo di poter fare dei buoni cestini.

Rare ma bellissime vi si trovano le anguille e se ne catturarono esemplari di oltre tre chilogrammi.

Anche la lontra viveva una volta sulle rive dello Scrivia ma ora è del tutto scomparsa come d'altronde da molti fiumi d'Italia.

Dal 1955 si è costituito a Ronco la Società Pescatori Sportivi « Val Scrivia » affiliata alla F.I.P.S. (Federazione Italiana Pescatori Sportivi).

Flora

Non è possibile in poche righe dare qui notizie particolari sulla flora della nostra regione, tanto più che si tratta di un'area molto limitata, tuttavia un cenno sommario, spoglio il più possibile di nomi tecnici, è pur necessario per farla conoscere anche sotto questo aspetto.

La situazione dei boschi nel territorio di Ronco Scrivia è pressochè analoga in tutte le zone: dalle Cascine, al Minceto, a Pietrafraccia; da Isolabuona a Borgo Fornari, Cabannina e Vallecalda; dai Giacoboni a Cipollina, Porale, Banchetta, dove si notano le stesse essenze legnose.

Il soprasuolo boschivo si estende su ha. 1.900 circa rappresentato nell'85% da cedui misti a latifoglie di essenza forte e nel 15% da castagneti da frutto.

Come, già dicemmo altrove, i castagneti da frutto vanno purtroppo scomparendo perchè colpiti dal cancro della corteccia (Endothia parassitica), ma con la utilizzazione vengono trasformati in cedui semplici.

La malattia è presente su tutto il territorio boscato di Ronco in una percentuale di soggetti colpiti che va dal 10 al 90%.

I verdi villini e il colle del Castello

Questa grave malattia fu scoperta in Italia nel 1938 e sostituì la malattia del castagno denominata « mal dell'inchiostro » (Blephurospora Cambivora).

Il cancro della corteccia può colpire piante in tutte le età, compresi i giovani polloni e l'infezione può avvenire in qualsiasi punto del tronco, dei rami grossi o dei rametti.

Oltre il castagno le altre essenze legnose presenti nella nostra zona sono: pochissime conifere e rarissime piante esotiche che generalmente fanno bella mostra di sè soltanto nei parchi privati.

Così a Borgo Fornari si ammirano tre magnifiche ville — Davidson, Argenti, Carpaneto — dove allignano stupende piante di alto fusto e precisamente il Cedro dell'Imalaya, il Cipresso dell'Arizona, la maestosa Camacyparis di Lawson, la Duglasia verde, la Thuia Occidentale, Orientale e Gigante, il Tassodio, la Crittomeria Giapponese, ed alcune varietà di abete (abete bianco, abete rosso, abete di Spagna e abete di Grecia).

Anche nel Capoluogo, in ville di privati, si vedono belli esemplari di pini strobi e marittimi.

Le altre piante d'alto fusto che s'incontrano nella nostra valle si riducono a poche specie: troviamo molti ontani e qualche pioppo lungo le sponde dei ruscelli e nei luoghi bassi e molto umidi; carpini, roveri e cerri in zone più alte e asciutte.

Altre specie tenute cedue sono l'orniello o frassino minore e qualche pianta di salice tenuto a capitozza per avere i vimini da legare i tralci sui pergolati.

Pochi gli aceri, gli olmi montani e i faggi.

Si contano gli alberi di noce e i noccioli da frutto, invece sono molti i noccioli selvatici specie nelle alture.

A tale deficienza di alberi, che si lamenta nella nostra regione, ha provveduto in questi anni il Corpo Forestale dello Stato.

Infatti fra la Cappelletta di Tanadorso, il Monte Reale e la Costa delle Pertiche sono stati rimboscati ben 26.000 mq. di terreni nudi e pascoli degradati con le seguenti esenze legnose: pino nero, quercia, rovere e cerro, abete bianco e abete rosso, semina di pino marittimo, orniello, acero montano.

Nella zona di Refin rimboscati 3.000 mq. con seme di pino marittimo e ghianda di rovere.

Sempre sulle alture, in gran parte nude, crescono la ginestra dei carbonai, il ginestrone, biancospini, prugnoli, ginepri, siepi di timo e di erica scoparia; i rovi nelle zone esposte ad Est.

Andando nei boschi o nei prati possiamo facilmente raccogliere, secondo la stagione, questi graziosissimi fiori: la primula, la viola odorata, l'anemone silvestre, la piantaggine, l'ellera, il garofanino selvatico, la stellina odorosa, il caprifoglio dei boschi, l'erba Trinità e, avvinta tenacemente ai castagni, l'edera perenne; possiamo altresì addolcire il nostro palato con more, lamponi, fragole e i neri mirtilli.

Presso molte case non mancano piante medicinali come il sambuco e la malva e piante aromatiche quali la salvia, il rosmarino e la maggiorana (persa).

Molti verso la fine di Giugno fanno la raccolta delle cime fiorite dell'òrigano (cornabüggia), che disseccate e polverizzate servono come condimento dei « funzi a funzetto » e delle acciughe sotto sale.

Fauna

Gli animali che più facilmente s'incontrano intorno alle nostre case o nell'aperta campagna sono i pipistrelli (ratto penugo). Questi animali, siccome distruggono molti insetti nocivi ai campi, ai giardini e ai prati, non devono essere perseguitati.

Tra i carnivori presenti dalle nostre parti ricordiamo oltre la volpe e il tasso, che si vede di rado per la sua vita notturna, la donnola (bellua) e la faina (fuin) di indole sanguinaria.

Non vi sono più lupi da molti anni.

Degli insettivori si trovano qua e là i ricci (risseu), che si possono arrotolare a

palla, nascondendo sotto il ventre la testa e i piedi e distendendo la pelle del dorso tutta irta di forti aculei. C'è anche la talpa, famosa per le sue unghie scavatrici che le servono a costruire bellissime gallerie.

Vicino alle case, nei frutteti, e nei boschi sono molto comuni gli scoiattoli, i topi di campagna e i ghiri (gi).

Dei pochi rettili che vivono in Liguria si vede abbastanza di frequente il... « *verde e bel ramarro, che mira fiso la bellezza umana* ». Si vede di frequente fra le siepi o sui muri la lucertola (grigua) dal colore non sempre uniforme.

In questi nostri posti vivono due o tre specie di biscie, quella che fa la caccia agli uccelletti da nido, quella che fa la caccia alle rane e ai rospi, e quella che, presso le case, dà la caccia ai topi.

Rare son le vipere dalla pericolosissima morsicatura e talvolta persino mortale.

Sarebbe fatica inutile ed anche difficile il dare qui un elenco delle numerose specie di insetti che vivono nella nostra valle.

Dirò che non si incontrano i bellissimi maggiolini e che le api sono poco coltivate e che i bachi da seta sono dovunque trascurati.

Dialetto

Gli abitanti di Ronco parlano un dialetto che differisce poco da quello che si parla a Genova, non mancano però termini e forme verbali che non si riscontrano altrove.

Si sa che non vi è paese nè villaggio per piccolo che sia, il quale non abbia una fisionomia sua propria non soltanto nelle usanze, ma anche nel linguaggio.

Così, o dalla pronuncia delle parole o dal suono di certe vocali o dal tono particolare con cui il discorso è profferito o da altre sfumature indefinibili, uno che sia un poco pratico del multiforme dialetto ligure, distingue senza fallo un genovese da un sampierdarenese, un sestrese da un contadino dell'Alta Valle del Bisagno, come un camogliese da un polceverasco e questo da un chiavarese e via dicendo.

Eppure è così facile e breve il passaggio da uno all'altro di questi posti che pare quasi impossibile vi debba essere una qualche differenza di linguaggio e di costumi: immaginarsi dunque se vi dovrà essere un identico dialetto tra paesi che vivono isolati con più difficili comunicazioni fra di loro! Per questo troviamo che il dialetto parlato al Capoluogo è già diverso da quello che si parla nella frazione di Pietrafraccia o al Porale.

Certi termini familiari a Borgo Fornari o a Cipollina sono perciò derisi dagli abitanti di Ronco o viceversa.

La principale caratteristica del linguaggio di Ronco è la pronuncia della « *a* » tanto stretta da farla diventare in molte parole quasi come una « *o* ». Dicono quindi i Ronchesi *patôte e côrne* per *patate e carne*.

Così la prima persona singolare del futuro che termina in genovese con o aperto e prolungato come *andiö, dormiö, faiö, staiö,* ecc. in ronchese ha lo stesso suono del dittongo francese eu e quindi fa *andiêu, dormiêu, faiêu, staiêu, ecc.*

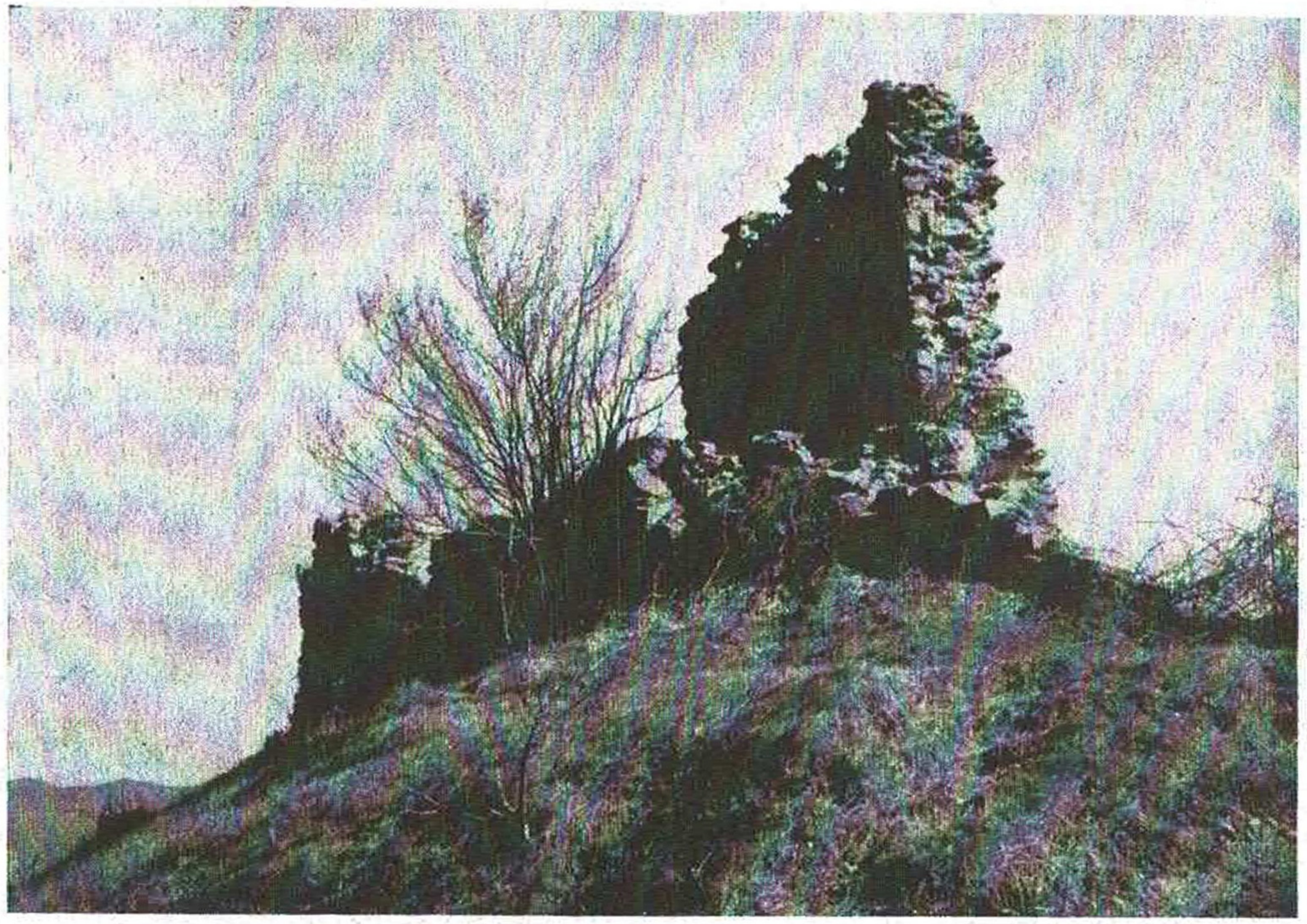
Ma ecco altre forme che si notano fra il linguaggio dei Genovesi di Genova e quello di Ronço. Certe parole italiane che in buon genovese si conservano e che talvolta perfino si raddoppiano, qui generalmente si omettono.

Dicono quindi: *vei* invece di *vedde, stra* invece di *stradda, cà* invece di *casa, fiêu* invece di *figgiêu, vêuio* per *veuggio, buttia* per *buttiggïa, aiu* per *aggiu, coté, cappé, casté, oxé, ecc.* per *cotello, cappello, castello, oxello,* ecc.

Ed è anche notevole il fatto che fra le nostre popolazioni rurali sono rimaste ancora vive alcune parole latine che non si sentono in città come per esempio *fuenti* (si usa specie a Borgo Fornari) per infantes = bambini, *isto* o *ista* che significa questo o questa, *dì* per dies = *giorno, därente* per adhaerens = vicino, ecc.

Modi di dire che si avvicinano al latino sono pure: *ii u dixu, ii u fassu* per lo dicono, lo facciano ed altre simili espressioni.

Nel nostro linguaggio è più esteso che in



Ruderi dell'antico Castello

città l'uso della metatesi specialmente nelle parole con « r ».

Un ronchese dice: *savergo* per sarvego, *drento* per dentro, *Materdì* per Martedì, *Mecordì* per Mercoledì, *vreddo* per veddro ecc.

Si sentono pure qui frasi e parole che a Genova non si usano affatto: p. e. *avei quinta* (aver fretta); *levase de poi* (togliersi davanti); *un botto, dui botti* ecc. (un'ora, due ore), *lavuà a...* (continuare a...) ecc.

In Cipollina gli articoli determinativi « il » e « la » si pronunciano addirittura « er » come in romanesco. Es.: « er preve » = il prete.

Osservazioni

Ronco, per la sua vicinanza alla Capitale della Liguria, per la sua posizione, per l'interesse dei suoi dintorni, per l'aria balsamica che vi si respira, può e deve acquistare un ulteriore sviluppo turistico.

Occorre però un'opera paziente e metodica che inquadri talune iniziative indispensabili e principalmente:

— Miglioramento delle attrezzature alberghiere, incoraggiando, assistendo e premiando i proprietari.

Dall'inchiesta Doxa, eseguita per incarico della Camera di Commercio di Genova, su 100 intervistati il 55 per cento risposero di preferire l'albergo o pensione piuttosto che abitare in una casa di affitto, il 30 per cento soltanto preferisce l'affitto.

L'albergo è dunque il preferito nel rapporto del 5 a 3 e se ne comprende il motivo, in quanto esso toglie ogni preoccupazione per quel che riguarda il governo della casa durante le ferie.

Ne consegue che un'attrezzatura migliore dei nostri alberghi porterebbe sicuramente ad un aumento sensibile di turisti e di villeggianti.

— Sarebbe indispensabile, per sviluppare sempre più la nostra Cittadina, la costruzione di alcuni tronchi stradali per congiungere più rapidamente Ronco con le vallate di Voltaggio e di Vobbia, ma almeno cercare di allacciare più comodamente al Capoluogo il Porale, centro di una rosa di frazioni e località montane, luogo di indiscusso valore tu-

ristico sia per la sua bellezza, l'altitudine (m. 685), il clima, le acque leggere, schiette ed abbondanti sia per la pace che vi regna e le gite che si offrono in quei dintorni.

Al Porale non mancano neppure le fresche ombre degli alberi.

Anche per Pietrafraccia, la migliore frazione di Ronco, si richiederebbe, oltre il riassetto generale della sua strada, l'allacciamento telefonico con il Capoluogo.

— La situazione televisiva in Liguria è a questo punto: una importante stazione trasmette da Portofino verso Genova e la Zona di Ponente con notevole potenza, verso Chiavari e la Zona di Levante con potenza più limitata.

Ultimamente sul Righi e sul Monte Figogna sono stati installati due ripetitori per servire la Bassa Valle del Bisagno e la Valle del Polcevera.

Sul Monte Penice è stato messo un ripetitore che serve una parte del Piemonte e della Lombardia.

Per noi ha importanza la trasmissione televisiva da Torino.

Ma ad ogni modo anche questa serve poco o male ed in alcune zone nulla.

Per ciò si richiederebbe che la RAI-TV effettuasse dei sopraluoghi per studiare le località dove installare « riflettori » o « deviatori » e rendere in tale modo possibile a tutti una buona recezione televisiva.

— Una delle note caratteristiche e simpatiche di Ronco è rappresentata, specie nella stagione afosa, dal riposante verde degli alberi che si allineano lungo le strade principali.

Se per necessità di traffico qualche albero è stato e sarà sacrificato sostituiamolo in qualche modo e mettiamo nuovi alberi nelle strade che ancora ne sono sprovviste.

— A scongiurare disgrazie vorremmo segnalare che sarebbe cosa provvidenziale un allargamento del ponte di Villavecchia e di quello che passa sopra la ferrovia Busalla-Ronco.

— Per le feste della Madonna della Guardia la « Pro Ronco », di recente fondazione, molto lodevolmente ha organizzato nel nostro Paese un concorso-premio per gli esercizi pubblici ed i balconi delle case meglio illuminati ed infiorati.

Questa iniziativa non deve cadere ma continuare in modo da ottenere gradatamente un miglioramento delle attrezzature tecniche e una più estetica presentazione degli ambienti frequentati dal pubblico, siano botteghe o strade o piazze.

Gli esercizi attrezzati con buon gusto, i balconi, le case, i viali fioriti, le aiuole danno indubbiamente una nota di gentilezza laddove le case e le strade rivelano aspetti poco attraenti a causa della vetustà o della trascuratezza e rendono senz'altro più sorridente e più gaio questo nostro lembo di Appennino al quale Iddio ha elargito prodigalmente doni particolari di bellezza e di attrazione.

Piazza della Stazione. Centro di Ronco